

COMITATO ETICO

“Fine vita”: dignità della vita, dignità della morte

Da tempo il Comitato Etico dell’OPSA si sta occupando dei temi del “fine vita”. Queste riflessioni hanno assunto un significato particolare a motivo della coincidenza con il dibattito nel Veneto sul suicidio medicalmente assistito.

Il Consiglio Regionale, il 16 gennaio scorso, non ha approvato il Progetto di legge regionale n. 217 (depositato il 30 giugno 2023 e dichiarato ammissibile il 12 luglio 2023) riguardante "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito, ai sensi e per effetto della sentenza n. 242 del 2019 della Corte Costituzionale", promosso dall’Associazione “Luca Coscioni”. Due componenti del nostro Comitato Etico, nella circostanza, si sono espressi sulla stampa locale con alcune riflessioni.



L'intervento di Francesco Jori, sul *Mattino di Padova* del 15 gennaio, si connota per la severità nei confronti della politica.

Dopo aver sottolineato il vuoto legislativo esistente sul tema del "fine vita", malgrado due solenni richiami della Corte Costituzionale al Parlamento, pone l'attenzione sul pericolo (sollevato dai voti dei Consigli Regionali prima del Friuli e ora del Veneto) "che in Italia si introduca di fatto quello che Ferruccio De Bortoli chiama «un federalismo del fine vita»".

Le inadempienze della politica non possono essere mitigate dall'appello alle, pur "fondamentali e prioritarie", cure palliative. La diffusione di queste terapie non può sostituire la necessità di una legge sul "fine vita". Con l'aggravante che "la lodevole legge varata in materia (della rete delle cure palliative) ormai quattordici anni fa (Legge n. 38 del 2010), rimane di fatto una mera dichiarazione d'intenti... In Italia, 600 mila adulti ne avrebbero bisogno (delle cure palliative), ma soltanto uno su quattro ci riesce; peggio ancora per i bambini, visto che meno di uno su cinque dei 35 mila interessati le riceve (dalla relazione sullo stato di attuazione della legge)".

Amara è la conclusione di Jori: "Se la vita è prigioniera degli schieramenti politici, allora è merce della ricerca del consenso".

Sulle riserve a riguardo del suicidio assistito, contemplato dal suddetto progetto di legge, è intervenuto anche Paolo Forzan sul *Mattino di Padova* del 18 gennaio. Forzan porta la sua esperienza come medico palliativista in Hospice e nel territorio dell'attuale Azienda ULSS 6 Euganea. Delle circa duemila persone seguite nell'ultimo tratto della loro vita, "nessuna di queste – dice Forzan – mi ha chiesto espressamente di morire anticipatamente e l'aspettativa che sempre avevano i familiari per il loro caro era: «è importante che non soffra»".

La posizione di Forzan è che "un'adeguata cura palliativa permette quasi sempre una morte dignitosa, e ha lo scopo di non accelerare e di non allungare la vita della persona malata, senza abbandono e senza una irragionevole ostinazione delle cure".

Potenziando la palliazione, specie con un "approccio palliativo precoce", si avrebbe come risultato "una minore o nessuna richiesta di suicidio medicalmente assistito, che talvolta è legato a sofferenze che potrebbero essere controllate adeguatamente dalla palliazione".

Anche la conclusione di Forzan suona severa nei confronti della politica: "Queste decisioni vanno normate con celerità, senza che la convenienza politica diventi preponderante, ma pensando che sempre ci deve essere una morte dignitosa senza sofferenza".

Stefano Spreafichi
Responsabile Area Autorizzazioni
e Accreditamento



Francesco Jori,
giornalista



dott. Paolo Forzan,
medico palliativista